



Il lavoro a tempo indeterminato

Sicuramente questo tipo di rapporto professionale è quello che dà al dipendente maggiori garanzie. Per contratto a tempo indeterminato si intende un rapporto di lavoro subordinato che, a seguito di un periodo di prova, si trasforma in un'assunzione in cui ***non sono previsti termini di scadenza***.

Al momento della stipula del contratto, lavoratore e datore possono stabilire ***un periodo di prova*** che va però fissato per iscritto. Se non è comprovato, il periodo di prova è nullo e il lavoratore è assunto fin da subito a tempo indeterminato. Il periodo di prova è stabilito dai contratti nazionali di categoria (si va dal minimo di un mese ad un massimo di sei mesi, a seconda delle mansioni e degli inquadramenti professionali). Durante questo periodo, sia il lavoratore che l'azienda possono interrompere il rapporto di lavoro da un momento all'altro, senza preavviso.

Siccome non sono previsti termini di scadenza contrattuale, da un rapporto di lavoro a tempo indeterminato si può uscire solo per dimissioni, pensionamento, decesso o licenziamento per giusta causa o giustificato motivo.

I contratti di categoria stabiliscono le condizioni e le modalità della prestazione lavorativa alle dipendenze di un datore di lavoro; vengono, cioè, stabiliti i ***diritti e gli obblighi*** degli imprenditori e dei lavoratori, le qualifiche e le mansioni dei dipendenti, la retribuzione minima e tutte quelle norme che danno certezza al rapporto di lavoro.

Il contratto a tempo indeterminato deve sempre avere ***forma scritta***.

Il lavoro a tempo indeterminato può essere a ***tempo pieno o part time***. L'attuale normativa fissa l'orario a tempo pieno in un massimo di 48 ore settimanali; i contratti nazionali di lavoro hanno di fatto abbassato tale limite portando il tetto ad un massimo di 40 ore (alcuni contratti hanno un limite più basso).